

**Un volume di Giorgio Galli sul despota sovietico**

L'Urss di Stalin, superpotenza arretrata

Antistalinista dai tempi in cui il dittatore sovietico era ancora in vita e aveva legioni di ammiratori, Giorgio Galli (nella foto) non ha certo cambiato idea, ma ritiene che si debba ragionare su Stalin in chiave critica, non liquidarlo come un folle assassino. L'intento è ineccepibile, poiché l'esperienza dell'Urss è un fenomeno storico complesso, che non ci si può limitare ad esecrare. Ma lasciano perplessi alcuni giudizi espressi da Galli nel suo libro *Stalin e la sinistra: parlarne senza paura* (Baldini Castoldi Dalai, pp. 136, € 14) che sarà presentato oggi a Milano, presso la Libreria Feltrinelli di via Manzoni (ore 18), da David Bidussa e Andrea Panaccione.

L'autore nota che il despota georgiano operò nell'epoca delle guerre mondiali, che causarono 75 milioni di morti contro i 9 pro-



ni avvennero in tempo di pace e ciò li rende qualitativamente differenti dalle ecatombi belliche.

In realtà il Cremlino mosse una guerra unilaterale a gran parte del suo popolo, in particolare alla classe contadina, con l'intento di realizzare un'utopia egualitaria destinata a trionfare nel mondo intero. L'ossessione di purificare la società da chiunque abbia propensione al profitto privato, annientando ogni genere di resistenza, è un tratto fondamentale del bolscevismo, sviscerato da Luciano Pellicani nel

suo saggio *Lenin e Hitler* (Rubbettino, pp. 138, € 16) e invece piuttosto sottovalutato da Galli.

Inoltre è assai dubbio che Stalin abbia portato l'Urss «al livello della società industriale», come scrive Galli, poiché in quel Paese convivevano una produzione bellifica smisurata e una grave penuria di beni di consumo. Carri armati, armi leggere e missili usciti dalle fabbriche sovietiche reggevano il confronto con l'Occidente; automobili, vestiti, elettrodomestici erano di qualità nettamente inferiore. Quel modello di sviluppo distorto, fondato sul predominio assoluto del complesso militare-industriale, fece così dell'Urss una «superpotenza sottosviluppata», condannata a crollare sotto il peso delle sue contraddizioni.

Antonio Carioti

© RIPRODUZIONE RISERVATA